

INTERVISTA A colloquio con il Presidente della Dante Alighieri

Riccardi: «Senza italiano il Made in Italy muore»

«La nostra lingua viene identificata con bellezza e cultura. Veicolare i nostri prodotti sganciandoli dal loro idioma li priva di identità»: parla il presidente della "Dante" Andrea Riccardi in un'intervista di Alessandro Zaccauri di *Avvenire*.

di Alessandro Zaccauri

Per Andrea Riccardi è ormai una missione: «Dall'italnostalgia - dice - dobbiamo passare all'italsimpatia: dalla difesa di un passato rievocato con rimpianto alla consapevolezza che la nostra lingua è ancora oggi molto amata e apprezzata». Storico autorevole e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Riccardi è stato da poco confermato presidente della Società Dante Alighieri, l'associazione che dal 1889 promuove e diffonde l'italiano nel mondo. «Durante il mio primo mandato - spiega - ho dovuto lavorare molto per il risanamento finanziario della Dante, al quale hanno fortunatamente contribuito i governi succedutisi negli ultimi anni. Certo, ancora non disponiamo dei fondi erogati dai rispettivi Paesi al Goethe-Institut tedesco, all'Alliance Française, al Cervantes spagnolo o al Camões portoghese, ma non possiamo dimenticare che in tutti questi casi si tratta di agenzie statali. La Dante, invece, ha una natura mista».

In che senso?

È un'associazione di comitati, chiamati a collaborare tra loro in una prospettiva comune che si è articolata con finalità differenti dalla fine dell'Ottocento a oggi. Alle origini, in un panorama profondamente segnato dai nazionalismi,



Dante Square, il parco che si trova di fronte al Lincoln Center a New York. Sotto: Andrea Riccardi.

la preoccupazione prevalente riguardava l'italianità dei nostri emigrati. Sotto il fascismo, poi, questo carattere identitario fu ulteriormente accentuato, fino alle dimissioni forzate dei soci ebrei avvenute nel 1938, per effetto delle leggi razziali: un provvedimento odioso, al quale lo scorso anno abbiamo cercato di porre rimedio assegnando il certificato di socio perpetuo ad alcuni discendenti delle persone allora discriminate.

Che cosa rappresenta l'italiano in questo momento?

È senza dubbio la lingua della cultura, dell'opera, della musica, del

design, del prodotto, della cucina. Per usare una sola parola, è la lingua dell'umanesimo e come tale è riconosciuta nei contesti più insospettabili.

Può fare qualche esempio?

L'America Latina è una delle aree in cui la nostra lingua, già presente per tradizione, sta conoscendo una crescita significativa. Ma le sorprese maggiori vengono da realtà come l'Albania, dove è da poco nata una scuola di italiano molto qualificata, o la Russia, che offre un insegnamento di altissima qualità. Il caso più istruttivo è probabilmente quello dei Paesi arabi. Nel Golfo Persico, in particolare, la Dante punta a



espandere la propria attività attraverso un sistema innovativo, che prevede l'integrazione fra le rappresentanze istituzionali italiane e i comitati locali. L'iniziativa di questi ultimi,

Congresso in Argentina per il mondo

Cosmopolita per vocazione, finora la Società Dante Alighieri non ha mai celebrato un congresso fuori dal continente europeo. Avverrà per la prima volta l'estate prossima, dal 18 al 20 luglio, quando l'Universidad Católica di Buenos Aires ospiterà i lavori di "Italia, Argentina, mondo: l'italiano che unisce". Si tratta dell'83mo congresso internazionale della Dante, nel solco di una tradizione avviata nel 1890 e la cui manifestazione più recente risale al 2015, nell'ambito di Expo Milano. (www.congressoladante.org).

lo ripeto, è l'elemento centrale, che chiede di essere sempre più incentivato e valorizzato.

Con quali priorità?

Un tema fondamentale è senza dubbio quello del libro. Non potrebbe essere altrimenti, considerato che la Società è posta sotto il nome di Dante e che la Divina Commedia è davvero la Bibbia della lingua italiana, il nostro libro dei libri. Nel contesto attuale questo mandato si fa ancora più urgente: occorre operare perché il libro non scompaia, perché la lettura diventi finalmente un'abitudine nazionale, perché lo stesso digitale contribuisca ad alimentare e accrescere questa passione.

La congiuntura non è tra le più felici...

Ma il punto è proprio questo. La globalizzazione porta con sé fenomeni di decultu-

«La vera cultura è sempre di popolo. Ed è parola che va verso qualcuno. Sotto questo profilo, la lingua è formidabile strumento di integrazione»

razione, i cui esiti sono evidenti a tutti i livelli, anche nel nostro Paese. Una simile deriva, però, non può essere accolta con rassegnazione. Al contrario, è convinzione della Dante che non si vive in Italia, non si governa, non si ama, né si capisce l'Italia se non si ha cultura. Senza cultura, insomma, l'Italia diventa illeggibile: è come vivere tra il Colosseo e San Pietro senza sapere dove ci si trova e immaginando, magari, di stare al Tiburtino.

Guardi che se va avanti così le danno dell'elitario, del professorone.

Niente di più sbagliato. La vera cultura è sempre cultura di popolo. Ed è parola che va verso qualcuno, non urla scagliato contro l'altro. Sotto questo profilo, la lingua è un formidabile strumento di integrazione. Non penso soltanto alle questioni burocratiche, e cioè alla necessità della conoscenza dell'italiano come incontestabile requisito di cittadinanza. La sfida più ambiziosa consiste nel fare in modo che le parole di cui ci serviamo siano abitate da persone che provengono da popoli e da mentalità differenti rispetto alla nostra. L'integrazione è un processo straordinariamente complesso, che comporta sempre un reciproco arricchimento. Nel momento in cui accogliamo nuovi italiani (o, meglio, nuovi europei), siamo noi stessi a trarne vantaggio.

Anche a livello economico?

Quello dell'impresa è un altro fattore strategico. Sappiamo di quanto prestigio godono i marchi italiani nel mondo, eppure resta forte la tentazione di sottovalutare e addirittura camuffare il dato linguistico. La mia impressione, sostenuta dal parere di molti esperti, è che non sia possibile né conveniente separare il prodotto dalla cultura e dalla lingua a cui è legato. In assenza di questi elementi, il successo delle esportazioni italiane all'estero non è destinato a durare. Non si investe seriamente sul prodotto italiano, se non si investe sulla lingua italiana.

Che è pur sempre la quarta più studiata nel mondo, no?

Non ne farei una questione di classifiche. Più interessante è semmai soffermarsi sul fatto che l'Italia e l'italiano risultano sempre più attraenti. Bisogna concentrarsi su questa domanda insistente, anche approntando un sistema di certificazione linguistica sempre più affidabile e competitivo. Per questo mi sta tanto a cuore il concetto di italsimpatia. Lo vedo come un vettore di estroversione umanistica, di apertura al mondo. Con l'introversione non si va da nessuna parte. Più ci si chiude in sé stessi, più ci si avvia alla decadenza.

APPRENDISTATO E SOLUZIONI TRANSITORIE

Aiuto, nostro figlio non ha trovato un apprendistato!

Come posso aiutare mio figlio a trovare un apprendistato? Cosa fare se mio figlio ha interrotto il tirocinio? Quali possibilità ha mio figlio dopo la scuola dell'obbligo? L'associazione S.E.S.J. "Starke Eltern - Starke Jugend" (genitori forti - gioventù forte) vi aiuta a trovare una risposta a queste ed altre domande.

Il passaggio dalla scuola dell'obbligo al mondo professionale per molti giovani è una sfida impegnativa. I genitori in questa fase della vita sono le persone di riferimento più importanti, ma anche per loro non tutto è sempre chiaro. Il sistema scolastico e professionale svizzero è variegato e complesso ed è importante fare le scelte giuste al momento giusto per non precludere nessuna possibilità ai propri figli. Sono innumerevoli le domande che si pongono i genitori e i loro figli alla fine della scuola dell'obbligo o sono molte le cose che non vanno come dovrebbero:

- Come posso aiutare mio figlio a trovare un apprendistato?
- Cosa posso fare se mio figlio ha interrotto il tirocinio?
- Quali possibilità ci sono per i giovani che dopo la scuola dell'obbligo non hanno trovato una soluzione?
- Come funziona il Sistema scolastico e professionale svizzero?
- A chi posso rivolgermi per trovare un aiuto o delle risposte a ulteriori esigenze?

L'associazione S.E.S.J. "Starke Eltern - Starke Jugend" (genitori forti - giovani forti), sostiene i genitori che vogliono aiutare i propri figli nella transizione dalla scuola al mondo professionale e che hanno queste ed altre domande. Qualora fosse necessario vengono sostenuti anche i figli. Le consulenze vengono effettuate personalmente o per telefono. Tutte le consulenze sono gratuite e disponibili anche in lingua italiana.

«Quello che mi ha motivato a fondare questa associazione per i genitori è la consapevolezza dell'importanza di un posto dove i genitori si possono informare», dice Giuliana Lamberti, direttrice dell'associazione. «Se i genitori vengono informati bene, possono aiutare i propri figli e così il potenziale dei giovani viene sfruttato come dovuto».

Contatto dell'associazione: Giuliana Lamberti, tel. 044 242 27 27 o lamberti@sesj.ch
Indirizzo: Verein S.E.S.J., Weberstrasse 21, 8004 Zurigo
Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.sesj.ch

L'associazione S.E.S.J. inoltre tiene serate informative sia per genitori che per interessati. La prossima manifestazione si terrà l'8 maggio alle 18 al Liceo Artistico di Zurigo.
Tema: «Apprendistato e soluzioni Transitorie».

S·E·S·J

Starke Eltern - Starke Jugend

in collaborazione con
Comites di Zurigo e Ente Gestore CASLI Zurigo

**Mercoledì
8 maggio 2019
alle ore 18:00**

**Liceo Artistico
di Zurigo
Parkring 30
8027 Zürich**

"Apprendistato e soluzioni transitorie"

- Cosa fare nel caso in cui vostro/a figlio/figlia non abbia trovato ancora un apprendistato o una scuola?
- Quali sono le soluzioni transitorie se vostro/a figlio/figlia non ha ancora trovato un apprendistato?

La relatrice Giuliana Lamberti, direttrice dell'associazione S.E.S.J., „Starke Eltern - Starke Jugend“, vi darà tutti i suggerimenti per aiutare i vostri ragazzi nella loro ricerca e per trovare la soluzione più adatta a loro.

L'associazione S.E.S.J. è un ufficio di consulenza per genitori di giovani tra scuola e formazione professionale. **Le consulenze sono gratuite.**

ENTRATA LIBERA

Si può raggiungere il Liceo Artistico con il treno (fermata Bahnhof Enge), con i tram 5, 6, 7 (fermata Bahnhof Enge), con il tram 13 (fermata Bederstrasse / Bahnhof Enge)

COMITES Zurigo
Sihlquai 253, 8005 Zurigo, Tel. 044 291 27 88, info@comiteszurigo.ch

Verein S.E.S.J.
Weberstrasse 21, 8004 Zurigo, Tel 044 242 27 27, www.sesj.ch, info@sesj.ch